

# LA CAMPAGNA INGRANA LA QUARTA

## Vaccini nelle aziende Dalle parole ai fatti

Intesa tra Regione, Anma e Confindustria. A Cremona pronte 38 imprese (11 mila addetti)

di **ANDREA GANDOLFI**

■ **CREMONA** Regione, Confindustria Lombardia, Confapi e Anma (Associazione nazionale medici di azienda e competenti) hanno presentato ieri un protocollo d'intesa finalizzato all'estensione della campagna vaccinale anti-Covid 19 alle aziende manifatturiere lombarde. «In provincia di Cremona hanno finora dato la loro disponibilità 38 imprese con oltre 100 dipendenti aderenti alla nostra associazione, per un totale di circa 11.000 lavoratori», spiega il direttore di Confindustria Cremona, **Massimiliano Falanga**. «Dunque la nostra disponibilità c'è, ed è molto probabile che i numeri in futuro siano destinati ad aumentare. Per rendere operativo il protocollo d'intesa è però necessario che ci vengano date indicazioni e numeri dettagliati: prima su tutte, l'effettiva disponibilità di personale medico e di dosi di vaccino su cui potremo contare, e poi gli aspetti logistico-organizzativi; come i requisiti minimi richiesti alle aziende, la necessità o meno di mezzi di soccorso sul posto e tutte le altre questioni che dipendono più direttamente dalle autorità sanitarie, dalle Asst e dalle Ats». «Questo protocollo - com-



Massimiliano Falanga



Marco Bonometti

menta **Marco Bonometti**, presidente di Confindustria regionale - è la nostra risposta operativa per contribuire concretamente alla campagna vaccinale in Lombardia, nella consapevolezza che ogni modello organizzativo è condizionato da molteplici fattori, tra cui la disponibilità di vaccino e la logistica necessaria». L'accordo prevede, a partire dalla disponibilità del datore di lavoro, la somministrazione del vaccino in azienda da parte del medico competente, a sua volta resosi

disponibile, a tutti coloro che vi lavorano e che volontariamente aderiscono all'offerta. La 'procedura per l'avvio di un progetto pilota per l'estensione della campagna vaccinale anti-Covid19 alle aziende produttive lombarde' dettaglia le fasi operative del modello organizzativo. «L'attuazione operativa del protocollo - continua Bonometti - è espressione della volontà di ripartire della Lombardia. Il mondo industriale vuole dare una risposta concreta alla necessità di vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di contenere l'espansione del contagio e tornare di conseguenza ad una vita normale». «Per ripartire, procedendo a tappe forzate nella vaccinazione di tutti coloro che lo vorranno a partire dai soggetti più fragili, è fondamentale rinsaldare la collaborazione e le sinergie tra istituzioni e attori economici e sociali del territorio. Abbiamo individuato la disponibilità di molte aziende associate nel mettere a disposizione i propri locali per effettuare in totale sicurezza le vaccinazioni a tutti quei lavoratori che ne dovessero fare richiesta», conclude Bonometti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Puntiamo ad accordi con il mondo agricolo»

L'assessore Rolfi: «Coinvolgeremo in questa partita le associazioni di categoria»

■ **MILANO** «Tutto il comparto agroalimentare nella nostra regione dà lavoro a circa 150 mila persone. In agricoltura lavorano 57 mila lombardi. La delibera che abbiamo approvato oggi (ieri, Ndr) fornisce uno strumento essenziale contro il Covid anche a questo settore. Mi sono messo in contatto con i referenti per fare in modo che il protocollo relativo alla possibilità di somministrare i vaccini nelle aziende venga sottoscritto anche dalle associazioni agricole di categoria». Lo ha detto l'assessore regionale lombardo ad agricoltura, alimentazione e sistemi verdi **Fabio Rolfi** in merito alla delibera approvata dalla Giunta sulla possibilità di estendere la campagna vaccinale anti-covid 19 alle aziende produttive lombarde.

«L'agricoltura è attività essenziale, essendo alla base della produzione del cibo. Il settore non si è mai fermato anche nei momenti più difficili. Le aziende agricole lombarde e le associazioni di categoria hanno di-



mostrato straordinaria sensibilità al problema e grande serietà nel trovare soluzioni che consentissero ai lavoratori di operare in sicurezza», ha aggiunto Rolfi. «Anche in vista della campagna vaccinale massiva è necessario attivare tutti gli strumenti che consentano una capillarità di intervento e l'attivazione di tutte le energie presenti sul ter-

ritorio», ha concluso. Questo il numero degli occupati in agricoltura nel territorio regionale: 1.089 a Varese, 1.545 a Como, 2.148 a Sondrio, 6.030 a Milano, 10.063 a Bergamo, 13.601 a Brescia, 3.197 a Pavia, 6.087 a Cremona, 9.043 a Mantova, 988 a Lecco, 2.765 a Lodi e 571 nella provincia di Monza e Brianza, per un totale di 57.127. Gli addetti nelle imprese ali-

mentari sono invece 6.749 in provincia di Bergamo, 7.868 a Brescia, 3.156 a Como, 6.744 a Cremona, 1.791 a Lecco, 2.256 a Lodi, 7.116 a Mantova, 40.519 a Milano, 3.668 nella provincia di Monza e Brianza, 4.130 a Pavia, 2.689 a Sondrio e 3.933 a Varese, per un totale regionale di 90.619. Quello presentato ieri in Regione «è il primo accordo del ge-



La vaccinazione di una donna avvenuta nei giorni scorsi in un presidio sanitario della provincia di Cremona. A destra, l'assessore regionale all'Agricoltura, all'Alimentazione e ai Sistemi verdi, Fabio Rolfi

nere che viene raggiunto in tutto il nostro Paese», ha sottolineato il governatore lombardo, **Attilio Fontana**. «Le imprese che aderiranno potranno vaccinare direttamente i propri dipendenti in azienda. Ci sarà l'opportunità di avere altri centri vaccinali ed altri medici a disposizione dei cittadini, perché siamo convinti che la vaccinazione di massa sia l'unico mez-

zo per vincere la battaglia». «Il nostro obiettivo - ha spiegato la vicepresidente **Letizia Moratti** - è quello di completare la vaccinazione massiva il prima possibile, entro giugno di quest'anno. Vogliamo correre più veloci del virus, e vaccinare più rapidamente possibile chi ha diritto ad essere vaccinato. Questo accordo sgrava il servizio sanitario regionale pubblico e privato, perché le aziende opereranno con proprio personale medico: un allargamento che ci consente di aver minor tensione sugli ospedali e di mettere in sicurezza i lavoratori delle nostre imprese». «Con questo provvedimento - ha detto l'assessore allo sviluppo economico, **Guido Guidesi**, non cambiamo minimamente il piano vaccinale nazionale; è a quello che ci atteniamo e non è nostra volontà cambiare le priorità stabilite. Vogliamo invece attualizzare la ricetta che in Regione Lombardia ha sempre funzionato, e cioè quella di far squadra tra pubblico e privato. Vogliamo anticipare i tempi nella speranza che gli altri ci imitino, soprattutto il Governo. Confapi e Confindustria Lombardia sono state le associazioni dalle quali è partita la proposta, ma a questa iniziativa possono partecipare altre associazioni di categoria. Penso a Confcommercio, a Confcooperative e a tutte le altre che hanno manifestato il loro interesse, la loro voglia di essere coinvolte e il loro desiderio di essere protagoniste, insieme a Regione Lombardia, in questa sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA